

## STRUMENTI E ARMI: AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA E GUERRA IN ETRURIA

### L'agricoltura

L'Etruria antica è particolarmente rinomata, nelle fonti letterarie latine, per la propria produzione di grano, tanto che la stessa Roma ne importò gran quantità di cereali nei periodi di carestia (più volte nel corso del V secolo) e di guerra (per esempio nel 205 a.C., al momento di allestire la spedizione contro Cartagine di Scipione l'Africano). Altre colture molto produttive dovettero essere quelle della vite e dell'olivo, importate dalla Grecia e documentate a partire dalla seconda metà del VII secolo (v. D 2-2). In particolare, la grande quantità di anfore da trasporto per vino rinvenute in gran parte del Mediterraneo occidentale testimonia l'importanza della produzione vinaria etrusca (**Dia 56**).

Se l'aratro trainato da buoi (**Dia 57**) conobbe una certa evoluzione tecnica fra l'età arcaica e quella ellenistica, non molta differenza, da un punto di vista tipologico, dovette esistere fra gli attrezzi agricoli di epoca etrusca e quelli di epoca romana, quali pennati, roncole, zappe etc. (**Dia 58**) (v. E V-2).

### La caccia

Le nostre conoscenze su questo argomento sono legate alle testimonianze degli autori antichi e ai dati dello scavo archeologico: reperti osteologici e monumenti muniti di raffigurazioni di vario genere. L'analisi dei resti ossei, costituendo un tipo di esame di acquisizione relativamente recente, non offre ancora una campionatura sufficientemente vasta di siti su cui basarsi e fornisce quindi risposte di portata ancora limitata. Le notizie degli scrittori antichi vanno interpretate in senso generale, senza tener conto di riferimenti cronologici precisi, in quanto tali autori -come Strabone (V, 2, 9), Varrone (*De re rust.*, II, 3, 3), Giovenale (I, 22) e Marziale (7, 26)- non furono contemporanei al momento di massima fioritura della cultura etrusca; le loro notizie possono risultare invece molto importanti per conoscere meglio l'*habitat* dell'Etruria d'età romana.

I monumenti, a loro volta, ci offrono una vasta campionatura di raffigurazioni, che però riflettono solo in parte la reale attività venatoria etrusca e sono quasi sempre connesse con il mondo funerario. Gli affreschi delle tombe di Tarquinia (VT) ("Tomba della Caccia e della Pesca", **Dia 59**) ci mostrano scene di caccia legate alle classi sociali aristocratiche, un'attività venatoria per "diporto", socialmente importante; è chiaro però che doveva esistere, anche se non è testimoniata, una caccia esercitata per necessità. In alcune raffigurazioni il cinghiale viene colpito con il *venàbulum* (Fig. 1), una specie di lancia, munita di una parte offensiva in metallo, ferro o bronzo e di un'immanicatura in legno, utilizzato per la caccia al cinghiale. Sappiamo dagli autori antichi che, per la caccia alla lepre, era usato il lagòbolo, un bastone che era impiegato per uccidere l'animale. Altra arma sicuramente utilizzata era l'arco con le frecce, usato più probabilmente per la caccia al cervo.

I dati archeologici per il periodo villanoviano attestano la caccia al cinghiale e al cervo. Per questo tipo di cattura occorre particolari doti fisiche, cioè cacciatori forti e veloci. Volendo fare un parallelo con il mondo greco, troviamo molti eroi -successivamente destinati ad avere un ruolo regale-

che partecipano a cacce assai impegnative (per la caccia al Cinghiale Calidonio si pensi, per esempio, al Vaso François). Ulisse stesso sappiamo che era immaginato quale abile cacciatore.

Successivamente, in età orientalizzante, i monumenti (o le raffigurazioni in genere) muniti di questo soggetto decorativo risultano in numero maggiore e riguardano non soltanto cinghiale e cervo ma anche altri animali, quali càpridi, lepri nonché leoni o struzzi i quali ultimi non facevano certo parte dell'antico habitat etrusco. Si tratta, evidentemente, di nuovi riflessi culturali che arrivano in Etruria attraverso gli importantissimi contatti commerciali con il mondo greco e l'Oriente.

Nel periodo arcaico si nota un incremento delle raffigurazioni di caccia, anche di quelle mitologiche, che aumentano contemporaneamente anche in Grecia.

In età classica le scene di attività venatoria reale e non mitologica diminuiscono e lo stesso si denota nel periodo ellenistico in cui, su alcune urnette cinerarie provenienti da Volterra (PI), troviamo scolpita in alto rilievo la caccia mitologica al Cinghiale Calidonio (Fig. 1) (**Dia 60**) (Museo Archeologico di Firenze, Sala IX, Parete A, I ripiano, inv. 5697 ecc.): queste rappresentazioni, d'altro canto, si avvicinano sempre più -nella resa figurativa- alle cacce realmente praticate in Etruria. In quest'ultima è attestata la dea greca della caccia, Artemide, ma non sempre vi risulta munita dei medesimi attributi che la definivano in Grecia. Pochi sono gli indizi della presenza di una divinità autoctona preposta all'attività venatoria; nella stipe votiva di Brolio (AR) (Museo Archeologico, Topografico, Sala Val di Chiana), per esempio, sono stati trovati anche bronzetti raffiguranti lepri e cervi, mentre un "càpride" proviene dal deposito votivo di Bibbona (LI): ci mancano tuttavia rappresentazioni di divinità.

## La pesca

La pesca non era considerata, a differenza della caccia, socialmente rilevante. Di conseguenza scarse risultano le raffigurazioni al riguardo (**Dia 61**). Ciò che rimane dell'attività ittica sono pesi da rete in impasto fittile o in pietra, ami e aghi in bronzo, quest'ultimi usati per riparare le reti (Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 871 - età romana).

Del vasellame in ceramica rimangono, a testimonianza di una dieta ittica, i cosiddetti "piatti da pesce", forma proveniente dal mondo greco, muniti al proprio centro di una depressione emisferica, forse fatta appositamente per contenere salse da accompagnare al pesce stesso. La superficie esterna del piatto risulta decorata con varie raffigurazioni di fauna marina, che ci rivelano una conoscenza diffusa delle specie ittiche del Mediterraneo.

I testi antichi ci informano soltanto sulla pesca dei tonni: sappiamo da Strabone (V, 2, 6; V, 2, 8) che sui promontori di Populonia (LI) e del Monte Argentario (GR)

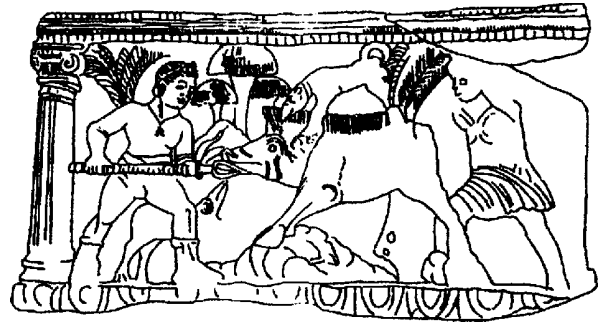


Fig. 1 - Urna volterrana in alabastro raffigurante la caccia al Cinghiale calidonio. Datazione: III-II secc. a.C. Piano I, Sala IX, inv.5697.

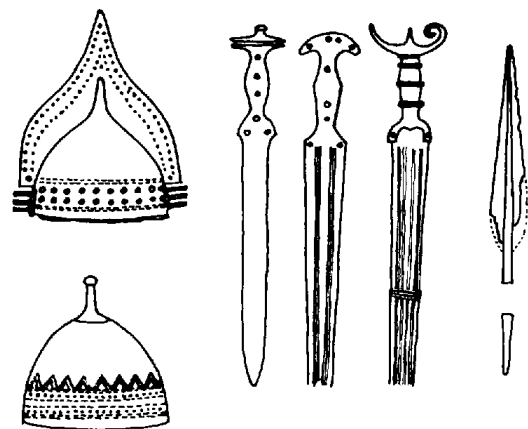


Fig. 2 - Elmi, spade e puntale di lancia (IX-VIII secc. a.C.) (da *Dizionario della civiltà etrusca*, -a cura di M. Cristofani-, Firenze 1985, p. 19).

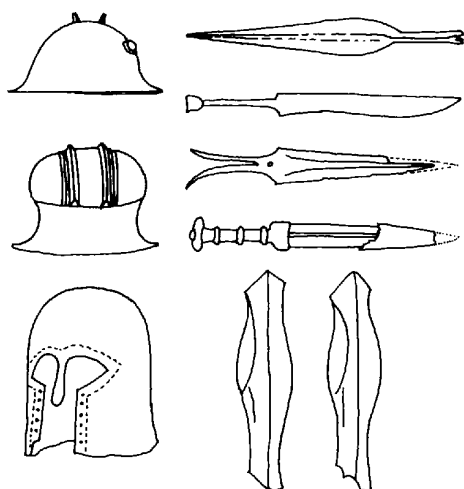


Fig. 3 - Elmi, spade, punta di lancia e schinieri (VII sec. a.C.) (da *Dizionario della civiltà etrusca*, -a cura di M. Cristofani- Firenze 1985, p. 19).

guerrigero, che si fregia delle armi per denotare la propria eminenza. Risultano di questo periodo gli elmi realizzati in lamina bronzea, dotati di una calotta emisferica e muniti di un pileo centrale o di una cresta (Fig. 2). Alla fine dell'VIII sec. a.C. compaiono i grandi scudi di cuoio, ricoperti in lamina bronzea e decorati a sbalzo con motivi geometrici (Museo Archeologico di Firenze, Sala XV, vetrina A - umboni di scudo provenienti da Tarquinia; VT); un'altra arma di difesa è la placca quadrangolare in lamina bronzea che, atta a



Fig. 6 - Raffigurazione di un fromboliere da un'anfora di Nola (NA), V sec. a.C.

proteggere organi vitali come il cuore, veniva legata al corpo mediante corregge di cuoio. Scudi ed elmi di questo tipo sono stati trovati anche al di fuori dell'Etruria, a Cuma (NA) e nel santuario di Olimpia in Grecia, verosimilmente con la funzione di *ex-voto* offerti come spoglia del vinto. Tra le armi d'offesa vi sono punte di lancia in bronzo che venivano innestate su un'asta di legno, munita di un puntale inferiore bronzeo, oppure accette e scuri, spade lunghe e corte (**Dia 62-63**). Si tratta di armi utilizzate in combattimenti nei quali prevalesse il corpo a corpo. Nel corso del VII sec. a.C. la forma dell'elmo subisce variazioni per influsso del mondo greco e, così, troviamo elmi di tipo corinzio in bronzo muniti di nasale e occhiaie (Fig. 3). Nel VI sec. a.C. si affermano lo scudo in lamina di bronzo, la spada in ferro "a scimitarra" (Fig. 4) e

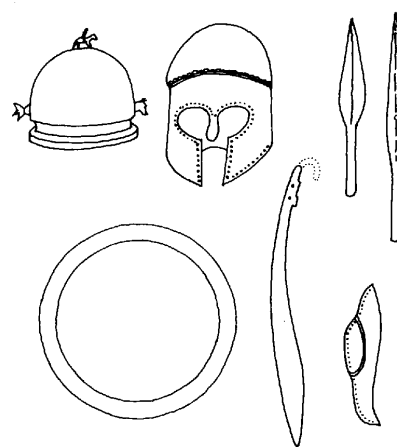


Fig. 4 - Elmi, scudo, spada a scimitarra, punte di lancia e schiniere (VI-V sec. a.C.) (da *Dizionario della civiltà etrusca*, -a cura di M. Cristofani-, Firenze 1985, p. 19).

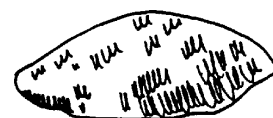


Fig. 5 - Ghianda missile.

Firenze, Topografico, Sala di Vetulonia). In seguito, la sua forma viene sostituita da quella a calotta con “bottone” centrale e paranuca.

Le armi da guerra giunte fino a noi (lance, spade, asce, coltelli ecc.) e le armature (elmi, schinieri, foderi ecc.) (**Dia 62-65**) vanno considerate per la maggior parte “da parata”: non venivano dunque usate nella realtà dei combattimenti, ma custodite per essere indossate nelle rassegne militari (Museo Archeologico, Sala XV, vetrina A; Topografico, sala di Vetulonia e Populonia) e per esser deposte quali corredo nelle tombe. Possiamo comunque farci un'idea di quale fosse l'assetto di guerra del guerriero etrusco grazie, per esempio, ai bronzetti votivi raffiguranti un oplita in attacco (**Dia 66**).

Oltre alle armi in metallo, vi sono anche particolari proiettili, le cosiddette ghiande missili, così denominate a causa della loro stessa forma (Fig. 5). Questi proiettili, realizzati in piombo, risultano del peso medio di 30/50 g.; risultano altresì ricavati in pietra, o in terracotta e costituiscono piccole armi da offesa, la cui gittata poteva superare i 100 m (Fig. 6).

## GLOSSARIO

**Arcaico, periodo** - Periodo culturale (e artistico) (fine VII, VI e inizio V secc. a.C.) compreso tra quello orientalizzante e quello classico. Particolarmente intenso vi risulta l'apporto stilistico della Grecia.

**Bròlio** - Località della Val di Chiana in cui nel 1863 fu scoperta un'importante stipe votiva. Nel suo ambito vennero trovati bronzetti votivi di varie dimensioni e di soggetto diverso, da quelli che raffigurano guerrieri con elmo e lancia a quelli che rappresentano animali (cervi ecc.).

**Calidònio, cinghiale** - Mitico cinghiale gigantesco, mandato dalla dea Artemide a devastare le campagne di Calidone, a ovest della Grecia centrale. L'animale fu ucciso da Meleagro, figlio di un re di Calidone (Enèo).

**Classica, Età** - Momento artistico tra il V e il IV sec. a.C. che si colloca tra l'arcaismo e l'ellenismo. E' determinato dall'influenza stilistica dei grandi centri artistici della Grecia: la regione dell'Attica e in particolare Atene.

**Giovenale** - Nato ad Aquino, città del Lazio, fu poeta contemporaneo di Marziale, di cui era amico. Scrisse celebri *Sàtyrae*, divise in cinque libri.

**Lagòbolo** (gr. *lagobòlon*) - Bastone apposito per uccidere la lepre.

**Negau** (pronuncia Nègau) - Nome tedesco della località austro-ungarica (attualmente Negova, in Slovenia) in cui avvenne il primo ritrovamento moderno di un elmo dell'antico tipo ormai denominato appunto, nel linguaggio archeologico, “di Negau”.

**Nola** - Antica città della Campania, fondata dagli Ausoni. Dopo essere stata conquistata dai Romani, rimase sempre fedele a Roma anche durante le guerre puniche. Vi morì l'imperatore Augusto nel 14 d.C. Divenne colonia romana sotto Vespasiano, mantenendo il proprio nome fino a oggi (NA).

**Orientalizzante, età** - Locuzione che indica un momento artistico (fine VIII-VII sec. a.C.) durante il quale si assiste ad un fenomeno di diffusione e di imitazione di motivi orientali giunti in Etruria attraverso una notevole importazione di prodotti dal Vicino Oriente.

**Pileo** (lat. *pīleus* o *pīlum*) - Vocabolo usato per indicare un antico tipo di berretto di pelle o di stoffa. Talvolta recava, sulla cima, un anello con cui lo si poteva appendere, e in basso un nastro con cui legarlo sotto il mento. Nel mondo greco veniva portato dai viaggiatori e dai marinai, mentre dai Romani e dagli Etruschi era considerato parte del costume “nazionale”.

**Stipe votiva** - Con questa locuzione gli archeologi indicano il deposito dei doni votivi raccolti nelle vicinanze di un santuario. La stipe poteva essere ricavata nella roccia, o più semplicemente nel terreno, una vera e propria fossa scavata; in essa erano riposti i doni portati dai devoti in dono alla divinità di un santuario, quando non vi era più spazio fisico per esporli.

**Strabone** - Storico e geografo greco nato ad Amasia, nel regno del Ponto (regione storica sita nell'attuale Turchia centro-settentrionale), pochi anni prima del 60 a.C. La sua opera più importante, che possediamo quasi per intero, è la *Geografia*, un vasto trattato generale scritto intorno al 7 a.C.

**Umbone** - Parte centrale dello scudo realizzato in metallo per risultare più resistente agli attacchi delle armi.

**Varrone** (*Marcus Terentius Varro*) - Studioso romano, vissuto tra il 116 e il 27 a.C. circa. Scrisse biografie, orazioni, il trattato *De re rustica*, il *De lingua Latina* e numerose altre opere (solo parzialmente pervenute).

**Venàbulum** - Termine latino usato per indicare una sorta di spiedo da caccia, usato come arma.

## BIBLIOGRAFIA

Sull'agricoltura:

M. CRISTOFANI - M. GRAS, *Agricultori, artigiani e mercanti*, in AA.VV., *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 1984, pp. 68-99: 68-77;

*Dizionario della civiltà etrusca*, a cura di M. Cristofani, Firenze 1985, s.v. "agricoltura", pp. 6-7 (M. Cristofani).

Sulla caccia, la pesca e le armi:

M. MICHELUCCI, *La collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto*, Roma 1981, n. 304;

G. CAMPOREALE, *La caccia in Etruria*, Roma 1984;

*Dizionario della civiltà etrusca*, a cura di M. Cristofani, Firenze 1985, s.v. "armi", pp. 18-20 (M. Cristofani);

L. GIACOPINI *et aliae*, *L'itticoltura nell'antichità*, Roma 1994.

**L'AGRICOLTURA**

a) Quali erano i principali prodotti dell'agricoltura etrusca ?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

b) Chi ha introdotto in Etruria le piante della vite e dell'olivo, e quando ?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

c) Con quali mezzi venivano trasportati vino ed olio ?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

d) Al Museo Archeologico di Firenze, hai visto alcuni attrezzi agricoli di epoca antica ? Quali ?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### LA CACCIA E LA PESCA



a) Qual è l'importanza della caccia in Etruria ?

.....  
.....  
.....

b) Quali erano gli animali cacciati di preferenza?

.....  
.....  
.....

c) Quali documenti (reperti, immagini, ecc.) abbiamo sull'attività della pesca ?

.....  
.....  
.....